



Cappai, Giovanni Michele (2000) *Scoperta dei principi democratici di libertà e uguaglianza dei cittadini attraverso il lavoro-ricerca di gruppo*. In: Mulas, Francesco Gesuino (a cura di). *Itinera: studi in memoria di Enzo Cadoni*, Sassari, EDES Editrice Democratica Sarda (stampa Tipografia TAS). p. 329-340.

<http://eprints.uniss.it/6520/>

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

Itinera

Studi in memoria di Enzo Cadoni

a cura di Francesco Mulas
Facoltà di Lingue e Letterature straniere

Sassari 2000

des

EDITRICE DEMOCRATICA SARDA

Tipografia TAS

Stampa TAS - Tipografi Associati Sassari
Via Predda Niedda 43/D - Sassari
Tel. 079/262221 - 079/262236 - Fax 079/260734

Anno 2001

EDES - EDITRICE DEMOCRATICA SARDA
Via Nizza, 5/A - Sassari

Giovanni Michele Cappai

Scoperta dei principi democratici di libertà e uguaglianza dei cittadini attraverso il lavoro-ricerca di gruppo

1 Società e scuola oggi

I *Programmi didattici per la scuola primaria* attualmente in vigore pongono la necessità di affrontare, nelle ultime classi, i “problemi che consentono di cogliere i caratteri essenziali del sistema sociale e istituzionale” (M. P. I., 1985, p. 61). In questo contesto assume un’importanza fondamentale lo studio dei motivi ispiratori della Costituzione della Repubblica Italiana, che “consente di individuare gli elementi portanti del nostro sistema democratico (diritti di libertà, eguaglianza e giustizia sociale...) come sistema aperto al cambiamento e alla trasformazione” (M. P. I., 1985, p. 61). Più precisamente, così come sottolineano i Programmi in argomento richiamando l’art. 3 della nostra Costituzione, occorre guidare gli allievi a rendersi conto che “tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali” (M. P. I., 1985, p. 7).

Una prospettiva di questo genere, apprezzabile sul piano ideale, etico e giuridico-costituzionale, costituisce un punto di riferimento essenziale per qualsiasi progetto educativo avente come obiettivo la formazione della coscienza sociale e democratica. Operare in senso contrario significa misconoscere le esigenze più vive e irrinunciabili della società attuale, che tende a garantire e a rendere sempre più effettivi i valori di libertà e di uguaglianza intesi nel loro autentico significato, quello attribuito agli stessi dalla nostra Carta Costituzionale e dalle Dichiarazioni dell’O.N.U. nelle quali si riconoscono le associazioni e le organizzazioni politiche nazionali e internazionali più rappresentative del nostro tempo.

Il problema che si pone alla scuola, quindi, è quello di promuovere e realizzare forme di educazione sociale capaci di far pervenire gli allievi ad elevati livelli di consapevolezza e di coerenza operativo-comportamentale in ordine ai valori di libertà, di pluralismo culturale e religioso e di uguaglianza di tutti i cittadini di fronte allo Stato e alle sue leggi. Al riguardo merita un’attenta considerazione la seguente affermazione di S. Gandolfi¹: “L’educazione del comportamento parte dall’educazione della coscienza, dal vissuto inte-

riore dei principi che sono alla base dei Diritti dell'Uomo, che vengono poi trasmessi agli studenti perché, a loro volta, li sappiano vivere e trasmettere. Per modificare i comportamenti è necessario conoscere e capire prima di applicare, ossia analizzare, sintetizzare per poi poter valutare". Emerge con chiarezza la necessità e l'importanza della progettazione-attuazione di percorsi cognitivi qualitativamente adeguati agli obiettivi che si vogliono raggiungere, che è quanto occorre per promuovere l'effettiva e completa maturazione degli allievi dal punto di vista sociale e democratico.

In ordine alla natura e alla rilevanza del processo formativo nella prospettiva qui indicata va precisato che "La conoscenza delle regole della vita sociale fornisce ai bambini la consapevolezza dei loro diritti e dei loro doveri; li dota di strumenti cognitivi da mettere al servizio della "ragion pratica"; li aiuta ad uscire da posizioni egocentriche per imparare a considerare *l'altro*; a riflettere criticamente sui valori assimilati nella vita familiare"². Il che significa creare le condizioni per favorire la scoperta, l'interiorizzazione e la messa in pratica delle norme che sottendono e giustificano i valori democratici di libertà e di uguaglianza.

Un disegno formativo di così vasta portata comporta il riferimento alla società come *struttura complessa*, come *sistema organizzato* e come *sistema di relazioni* tra individui, gruppi e istituzioni, temi, questi, "estremamente complessi e astratti la cui comprensione "reale" non può avvenire se non a seguito di un percorso di ricerca nel quale i concetti di relazione, bisogno, gruppo, comunità, organizzazione, regola siano stati effettivamente vissuti in diversi contesti di esperienza e fatti poi oggetto di riflessione, razionalizzazione, verbalizzazione, in altre parole ri-scoperti"³. Si richiede, cioè, il ricorso a strategie metodologico-didattiche fondate sulla ricerca-scoperta avente come protagonisti primi gli allievi, con gli insegnanti chiamati a svolgere un'efficace azione di stimolo e di regolazione delle attività che vengono intraprese.

Questo genere di approccio comporta l'interazione costante tra la scuola e la realtà socio-culturale di appartenenza, perciò l'effettuazione di interviste a persone di diverse culture e nazionalità, ad autorità, a rappresentanti di istituzioni politiche, amministrative, sociali e religiose, con contestuale acquisizione del testo della nostra Costituzione, delle più significative Dichiarazioni dell'O.N.U., di pronunciamenti, documenti, leggi, norme e regolamenti a ca-

¹ S. GANDOLFI, *Educare ai Diritti dell'Uomo*, "Scuola e didattica" n. 13 (1998), pp. 7-10.

² R. LANCELLOTTI, *Studi sociali*, "La Vita Scolastica" 1(1992), pp. 70-71.

³ R. Cuniberti, *Dall' "io", al "gruppo", alla "comunità"*. "Scuola Italiana Moderna" 11 (1994), pp. 56-58.

rattere locale, regionale, nazionale e internazionale. E' quel che serve per indurre gli allievi a problematizzare le tematiche oggetto di studio, ad assumere atteggiamenti critici adeguati, ad analizzare a fondo i documenti a disposizione, a formulare ipotesi interpretative giustificandole sul piano logico-razionale, quindi a confermarle o smentirle mediante l'utilizzazione delle informazioni disponibili o l'acquisizione di altri dati necessari allo scopo.

In questo modo anche le tematiche più astratte vengono gradualmente comprese e collocate nella loro giusta dimensione, con notevoli vantaggi per tutti gli alunni per ciò che concerne lo sviluppo cognitivo e delle abilità di base richieste per un normale e consapevole inserimento nella società di appartenenza ⁴.

Nell'ottica della creazione di un'autentica coscienza sociale e democratica occorre evitare l'emergere e il consolidarsi di atteggiamenti di conformismo e di intolleranza del tutto negativi e inconcepibili in rapporto al bisogno di partecipazione critica e di interculturalità che caratterizza la società contemporanea. Al riguardo merita un sottolineatura particolare la seguente affermazione di A. Cavalli e M. R. Rampazi⁵ (p. 58): "Un individuo conformista e incapace di tolleranza e di comprensione nei confronti di ciò che non rientra nei suoi schemi personali di riferimento è particolarmente sensibile alle tendenze antidemocratiche, basate su un'ideologia fortemente etnocentrica". Questo rischio può essere evitato soltanto mediante la creazione di una coscienza democratica fondata sulle idee di libertà e di uguaglianza concepite e vissute nel loro autentico significato di universalità, di accettazione e di convivenza pacifica tra diversi e nella diversità.

Collocata in questo ambito, la socializzazione, oltre che in termini di integrazione, dev'essere intesa anche come processo di acquisizione degli orientamenti di valore, delle regole e dei comportamenti richiesti dal sistema sociale e giuridico-politico di riferimento. L'importante è che ciò avvenga attraverso la creazione negli allievi di adeguati livelli di consapevolezza critica e costruttiva, in modo che ognuno possa concorrere al miglioramento e all'avanzamento culturale, sociale ed economico della società evitando qualsiasi forma di passivizzazione e di alienazione intellettuale e comportamentale.

Pertanto, chiarito il contesto entro il quale la scuola deve muoversi per la

⁴ G. M. CAPPAL, *Ricerca di gruppo e classi aperte. Aspetti psicologici, metodologici e didattici nella scuola contemporanea*, Cagliari 1992.

⁵ A. CAVALLI, M. R. RAMPAZI, *La socializzazione politica*. In A. CAVALLI, I. INCISA DELLA ROCCHETTA, M. R. RAMPAZI, F. ROSITI, G. BUTTAFAVA, S. CHIABRANDO, D. DAMI, D. TESTA, *Socializzazione e cultura giovanile*, Milano, 1978, pp. 33-81.

creazione di una coscienza democratica coerente con i valori di libertà e di uguaglianza, e considerata la necessità di adottare il metodo della ricerca-scoperta perché più congeniale alle esigenze e alle aspettative degli allievi, non rimane che tenere nella dovuta considerazione, sfruttandola e valorizzandola opportunamente, la tendenza degli esseri umani ad unirsi naturalmente in gruppi⁶. Su questo tema gli stessi autori⁷ (p. 346) precisano ulteriormente: "...le persone si riuniscono in gruppi per ragioni funzionali o perché hanno simpatia l'una per l'altra. Ma spesso una cosa porta l'altra. Le persone che si riuniscono per ragioni funzionali scoprono di avere simpatia l'una per l'altra, e vogliono stare insieme anche quando il loro compito è finito".

Questa componente essenziale della natura umana non può essere assolutamente misconosciuta e frustrata dalla scuola, ragion per cui gli insegnanti, nel promuovere la ricerca, hanno il dovere di favorire anche la ricerca di gruppo, conciliando e armonizzando all'occorrenza il lavoro individuale e quello collaborativo in classe e per classi aperte a seconda delle esigenze che vengono prospettate dagli allievi.

L'apprendimento in forma cooperativa, sulla base delle migliori acquisizioni realizzate di recente da ricercatori e studiosi di diverse nazionalità e culture, tra cui M. Comoglio e M. A. Cardoso⁸, Y. Sharan e S. Sharan (1998), favorisce lo scambio di esperienze, i conflitti cognitivi, il confronto tra un numero elevato di idee e di ipotesi, quindi tra i diversi processi di validazione-invalidazione delle stesse che vengono messi in atto dai partecipanti, con contestuale creazione di un *ambiente psicologico* proficuo per tutti gli alunni, normali e non, che si traduce nell'attivazione di un processo dinamico di scambio interesperienziale e di confronto cognitivo-intellettuale ricco di sollecitazioni e di vantaggi che non trovano riscontro nei modelli scolastici fondati sul lavoro-ricerca individuale. Infatti "La spinta del gruppo (...) promuove maggiore motivazione all'apprendimento e al coordinamento degli sforzi per raggiungere l'obiettivo⁹ (pp. 47-48), e ciò soprattutto in presenza di marcate forme di coesione, in quanto "I membri di un *gruppo coeso* si sentono fortemente coinvolti nel gruppo e sono orgogliosi d'esserne parte, e nei

⁶ J. M. DARLEY, S. GLUCKSBERG, R. A. KINCHLA, *Psicologia*, Vol. 2, Bologna 1993.

⁷ M. Darley, S. Glucksberg, R. A. Kinchla, *ib.*

⁸ M. COMOGLIO, M. A. CARDOSO, *Insegnare e apprendere in gruppo. Il Cooperative Learning*, Roma 1996.

⁹ A. GARDIN, M. AZZINI, R. VERRI, *Il Cooperative Learning: teoria e prassi del metodo di insegnamento attraverso la cooperazione. Parte prima: i modelli teorici*, "Psicologia e Scuola" 86 (1997), pp. 41-55.

¹⁰ J. M. DARLEY, S. Glucksberg, R. A. Kinchla, *op. cit.*, nota n. 7.

momenti di difficoltà si danno una mano l'un l'altro"¹⁰ (p. 341). La ricerca cooperativa, cioè, concorre in misura decisiva anche alla maturazione di abilità sociali ad alta valenza formativa, tra cui la disponibilità alla collaborazione costruttiva, alla convivenza tra diversi, alla tolleranza, all'interculturalità. L'importante è che i docenti, che in questo ambito sono chiamati ad operare nel pieno rispetto del criterio della collegialità e dei principi dell'interdisciplinarietà e dell'unitarietà dell'azione formativa, si dimostrino capaci di prevedere e neutralizzare fenomeni negativi come quelli della leadership autocratica, del gregarismo, dell'emarginazione/esclusione dei soggetti *deboli*, del *capro espiatorio*. Ciò è possibile attraverso l'adozione di modelli di *leadership condivisa* o di *leadership distribuita* sperimentati con successo a più livelli, soprattutto nell'ambito del *Cooperative Learning*¹¹. In questo modo è possibile creare un contesto scolastico e relazionale adeguato alle esigenze psicologiche di tutti gli alunni, con possibilità di svolgimento di un ruolo positivo e gratificante da parte di ognuno di essi, che è quanto occorre per consentire a ciascuno di sviluppare le capacità cognitive e le abilità sociali necessarie per il conseguimento dei livelli di maturazione richiesti dalla società attuale e da quella certamente più complessa dell'immediato futuro.

2 La ricerca

2.1 Ipotesi e obiettivi

Poiché la complessità e l'astrattezza dei temi della libertà e dell'uguaglianza comportano particolari difficoltà di comprensione anche per gli allievi degli ultimi due anni della scuola primaria, è stata formulata l'ipotesi per la quale la percezione corretta di questi concetti può essere favorita e resa efficace dal ricorso a strategie metodologico-didattiche fondate sulla ricerca-scoperta di gruppo opportunamente guidata dagli insegnanti e centrata su interviste ai genitori, ad autorità, amministratori, operatori sociali ed economici, quindi sul recupero e lo studio critico di fonti e documenti significativi adatti allo scopo.

L'obiettivo prescelto è stato quello di far acquisire agli allievi un alto grado di consapevolezza concettuale e critica sui principi etico-giuridici posti a fondamento della vita civile e democratica della società del nostro tempo, quindi sulle norme che regolano i rapporti sociali tra cittadini e fra

¹¹ M. COMOGLIO, M. A. Cardoso, op. cit., nota n. 9.

questi e le istituzioni, al fine di creare le condizioni per la partecipazione sempre più consapevole e corretta di ciascuno alla gestione dei problemi della società di appartenenza.

Inoltre, si è voluta sottoporre a verifica sperimentale la supposta maggiore efficacia del lavoro-ricerca di gruppo in classe e per classi aperte rispetto al lavoro-ricerca individuale e per singole classi, così come si è inteso verificare il grado d'incidenza sullo sviluppo intellettuale degli alunni della comunicazione circolare e dei conflitti cognitivi che si verificano immancabilmente in ambito grupppale e nei rapporti tra gruppi diversi.

2.2 Metodologia

2.2.1 Il campione

Il gruppo sperimentale (lavoro-ricerca di gruppo) è stato costituito con due classi di scuola elementare (una IV e una V), per un totale di 48 allievi di età media anni 10,2; quello di controllo (lavoro-ricerca individuale) con due classi dello stesso plesso (una IV e una V), per complessivi 45 alunni di età media anni 10,1.

Il livello di maturità iniziale e i ritmi di apprendimento dei bambini rientrano nella norma.

Per evitare l'*effetto Hawthorne* (Viganò, 1995), perciò l'insorgere di qualsiasi forma di reattività in relazione al contesto di riferimento, è stato evitato di informare gli allievi sul loro ruolo di *soggetti della sperimentazione*.

2.2.2 Gli strumenti

Questionari per interviste.

Regolamenti e leggi riguardanti gli ambiti sociali e istituzionali prescelti.

La Costituzione italiana.

La Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo (O.N.U., 1948).

La Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo (O.N.U., 1959).

Testi vari, fotografie, giornali, documentari Tv.

2.2.3 Modalità di sperimentazione

Gruppo sperimentale

I Fase

Incontri di studio con gli insegnanti interessati finalizzati all'esame e alla comprensione delle problematiche inerenti la ricerca sociale individuale e per gruppi in classe e per classi aperte.

Adozione dei criteri da seguire per il coinvolgimento delle classi, la costituzione dei gruppi, la suddivisione dei compiti e il raccordo tra i docenti.

II Fase

Motivazione e coinvolgimento degli alunni.

Assemblea delle classi interessate, conversazione collegiale, costituzione libera di gruppi interclasse sulla base degli interessi di ciascun bambino.

Elaborazione-creazione di una scheda-questionario per ognuno degli argomenti prescelti.

Effettuazione della ricerca da parte di ciascun gruppo sull'argomento di propria competenza: raccolta e registrazione di dati e informazioni attraverso interviste individuali ai genitori e collegiali ad adulti, ad autorità e ad esperti dei diversi settori; recupero di testi specifici, leggi, decreti e regolamenti di varia provenienza, comprese la nostra Carta Costituzionale e le Dichiarazioni O.N.U. e internazionali più significative.

Studio per singoli gruppi, col supporto dei docenti, del materiale e dei documenti a disposizione. Formulazione di ipotesi interpretative e relativa validazione/invalidazione.

Stesura e autocorrezione, guidata dagli insegnanti, di relazioni finali di gruppo. Integrazione degli elaborati con disegni e fotografie. Fotocopiatura degli stessi e consegna di una copia a ciascun membro.

Scambio delle relazioni tra i gruppi, lettura individuale e di gruppo delle stesse.

Discussione finale a classi riunite e valutazione critica collegiale di tutte le relazioni.

Gruppo di controllo

I relativi insegnanti non sono stati informati sul progetto e sulle modalità di sperimentazione seguite dal gruppo sperimentale. Hanno impegnato gli alunni sotto forma di lavoro-ricerca individuale su testi e documenti di vario genere e hanno fornito loro le spiegazioni che hanno ritenuto opportuno.

2.2.4 La verifica

Rilevazione del grado di maturità iniziale attraverso la somministrazione di test elaborati allo scopo. Tabulazione e valutazione critica dei dati.

Somministrazione del retest a conclusione della ricerca e tabulazione dei relativi dati.

Confronto ed elaborazione statistica dei dati test-retest mediante l'utilizzazione del test del X^2 (con correzione di Yates).

3. Analisi dei dati

Il confronto statistico T-RT dei dati del GS riportati nella Tabella n. 1 ha

evidenziato l'esistenza di differenze altamente significative ($X^2=25,263$; $P=0.0001$) in quanto gli allievi hanno compiuto enormi progressi nella scoperta del diritto costituzionale e democratico della libertà di pensiero e di espressione ($T=58\%$ vs $RT=100\%$), e insieme un chiaro regresso per quel che concerne il potere dell'autorità costituita di imporre ai cittadini modelli di pensiero ed espressione che non condividono affatto ($T=42\%$ vs $RT=0\%$).

Viceversa, nel GC si è registrato un incremento percentuale di scarsa rilevanza per quel che concerne la percezione del significato autentico del principio di libertà di pensiero e di espressione ($T=58\%$ vs $RT=64\%$) e una riduzione altrettanto irrilevante del numero di allievi che attribuiscono all'autorità il potere di imporre modelli di pensiero e di espressione estranei al modo di essere e di pensare dei cittadini ($T=42\%$ vs $RT=36\%$).

Dal confronto statistico dei dati del GS presenti nella Tabella 2 è emersa l'esistenza di differenze altamente significative nel rapporto T-RT ($X^2=57,404$; $P=0.0001$). Infatti, al sensibile incremento del numero di alunni che riconoscono il diritto dei cittadini di scegliere liberamente una delle tante religioni esistenti ($T=15\%$ vs $RT=92\%$) fa riscontro il calo percentuale assai accentuato di coloro che sostengono la legittimità dell'obbligo di seguire la religione dominante dello Stato di appartenenza ($T=77\%$ vs $RT=8\%$) e, seppur in misura assai ridotta, di quelli che ritengono si possa imporre al cittadino di non seguire alcuna religione ($T=8\%$ vs $RT=0\%$).

Nel GC, invece, si registra un incremento minimo sia del numero di allievi che propendono per l'intangibilità del diritto individuale di scelta religiosa ($T=11\%$ vs $RT=16\%$) che di quelli che riconoscono all'autorità il potere di imporre a chiunque di non seguire alcuna religione ($T=11\%$ vs $RT=13\%$), a fronte di un calo di 6 punti percentuali degli alunni che ritengono che il cittadino abbia l'obbligo di seguire la religione dominante dello Stato di appartenenza ($T=78\%$ vs $RT=71\%$).

Anche il confronto statistico T vs RT dei dati inseriti nella Tabella n. 3 ha fatto emergere l'esistenza di differenze altamente significative ($X^2=23,851$; $P=0.0001$). Ciò è attestato dal marcato aumento del numero di allievi che riconoscono la giustezza del principio di uguaglianza di tutti i cittadini in ordine alla fruizione dei diritti fondamentali della persona umana ($T=52\%$ vs $RT=96\%$) e, allo stesso tempo, dal sensibile calo di alunni per i quali i diritti in questione debbono essere riconosciuti soltanto ai cittadini di lingua italiana, di razza bianca, di religione cattolica ($T=48\%$ vs $RT=4\%$).

Nel GC, al contrario, si nota un incremento scarsamente rilevante del numero di allievi che sostengono la validità del principio di uguaglianza assoluta di tutti i cittadini ($T=56\%$ vs $RT=60\%$) e, contestualmente, un decremento percentuale minimo in relazione agli allievi che riconoscono i diritti in

argomento come prerogativa esclusiva dei cittadini di lingua italiana, di razza bianca e di religione cattolico-cristiana (T=44% vs RT=40%).

4. Discussione e proposte conclusive

I risultati della sperimentazione attestano con chiarezza il diverso grado d'incidenza delle strategie metodologico-didattiche seguite dal gruppo sperimentale rispetto a quelle adottate dal gruppo di controllo. Ciò è reso evidente dal più elevato livello di consapevolezza raggiunto dagli allievi del GS rispetto a quelli del GC in relazione agli argomenti più impegnativi e di più difficile comprensione, con particolare riguardo all'universalità del diritto di libertà di pensiero-espressione (cfr. Tab. n. 1 - GS: T=58% vs RT=100%; GC: T=58% vs RT=64%) e al diritto dei cittadini di scegliere e seguire una delle tante religioni esistenti (cfr. Tab. n. 2 - GS: T=15% vs RT= 92%; GC: T=11% vs RT=16%).

Sullo stesso piano si collocano i dati della Tabella n. 3 riguardanti l'uguaglianza assoluta dei cittadini di fronte ai diritti costituzionali garantiti dallo Stato democratico (GS: T=52% vs RT= 96%; GC: T=56% vs RT=60%).

La superiorità degli esiti conseguiti dal GS è confermata altresì dai dati relativi agli altri item presenti nelle Tabelle in argomento, che al RT evidenziano la scarsa rilevanza del numero di allievi che non riconoscono l'universalità dei diritti costituzionali presi in considerazione, a fronte delle forme di rifiuto ben più consistenti manifestate al riguardo dal GC.

La sperimentazione, nel confermare la prevista difficoltà di approccio ai temi della libertà e dell'uguaglianza visti all'interno delle relazioni e dei sistemi organizzati propri della società complessa, ha evidenziato, rafforzando così l'ipotesi iniziale formulata nel merito, come questi argomenti, nonostante il grado di astrattezza che li caratterizza, possano essere affrontati e compresi a fondo attraverso il ricorso a strategie e percorsi di ricerca adeguati allo scopo¹². Il tutto, ovviamente, mediante il coinvolgimento degli allievi in attività mirate alla scoperta e all'acquisizione diretta delle fonti e dei documenti richiesti, all'effettuazione di interviste, all'analisi-interpretazione dei dati a disposizione previa formulazione di valide ipotesi interpretative e conseguente validazione/invalidazione delle stesse.

L'attività sperimentale, a conferma di un'altra delle ipotesi iniziali, ha di-

¹² R. CUNIBERTI, *Dall' "io", al "gruppo", alla "comunità"*. "Scuola Italiana Moderna" 11 (1994), pp. 56-58.

mostrato anche che questo modello, per essere realmente efficace, dev'essere fondato sulla ricerca di gruppo in classe e per classi aperte, a livello orizzontale e verticale, che è quanto occorre per sfruttare le opportunità formative che scaturiscono dalla comunicazione circolare tra soggetti diversi, dai conflitti socio-cognitivi che ne derivano, dalla negoziazione dei concetti e dei significati, dalle varie forme di tutoring che emergono sulla base di specifici accordi tra i partecipanti, dall'intensità delle esperienze dovute alla multirezionalità che il lavoro cooperativo comporta necessariamente.

Naturalmente, così come è stato dimostrato dal contesto sperimentale in argomento, si ha bisogno della presenza di insegnanti capaci di gestire le situazioni e i problemi che questo modello richiede, con particolare riferimento alla funzione di stimolo e di guida del processo cognitivo degli allievi e di regolazione dei loro rapporti interpersonali, che non può prescindere dal ricorso al criterio della *leadership condivisa, distribuita o a rotazione* a seconda delle esigenze che vengono prospettate dai partecipanti. Ciò allo scopo di evitare la creazione di situazioni scolastiche e gruppali capaci di condurre a forme di *leadership autocratiche* accompagnate da fenomeni di imposizione, di prevaricazione, di etero ed autoemarginazione, perciò dall'emergere di contesti relazionali negativi per la maturazione cognitiva, socio-affettiva ed emotiva degli alunni.

L'efficacia del metodo seguito in sede sperimentale non ha impedito di cogliere contestualmente la complessità e le difficoltà di approccio allo stesso, dal momento che, andando oltre la preparazione psico-pedagogico-didattica richiesta agli insegnanti, è emersa la necessità di tenere costantemente sotto controllo una vasta gamma di variabili e di fenomeni dalla comprensione-regolazione dei quali dipende l'esito delle iniziative che vengono programmate ed attuate dalla scuola. E' questa la ragione per la quale bisogna dare corso all'attuazione del progetto che prevede la formazione universitaria e teorico-pratica degli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado, promuovendo nel contempo valide iniziative di aggiornamento-sperimentazione per i docenti in servizio, allo scopo di favorire il ricorso a forme sempre più consapevoli e scientificamente corrette di lavoro-ricerca di gruppo secondo il modello delle classi aperte qui delineato, capace di garantire realmente la maturazione cognitiva degli alunni e lo sviluppo delle abilità socio-relazionali richieste dalla società nella quale essi sono destinati a vivere.

| TAB. 1 - LIBERTÀ DI PENSIERO E DI ESPRESSIONE | | | | | |
|--|--------------------------------|--------------|--------------------------------|--------------|------------------------|
| Riferimenti coerenti e precisi a: | Gruppo sperimentale (N. 48) | | Gruppo di controllo (N. 45) | | |
| | Test % | Re Test % | Test % | Re Test % | |
| Ad ogni cittadino: a) è consentito, senza calunniare alcuno, di pensare ed esprimere liberamente ciò che vuole (a voce, per iscritto, etc.) | 28 | 58,33 | 48 | 100,00 | 26 57,78 29 64,44 |
| b) può essere imposto di pensare ed esprimere ciò che altri vogliono (famiglia, autorità varie, etc.) | 20 | 41,67 | 0 | 0,00 | 19 42,22 16 35,56 |
| TOTALE | 48 | 100,00 | 48 | 100,00 | 45 100,00 45 100,00 |
| χ^2 | | P = | | | |
| Test: GS vs GC | = | 0,003 | n.s. | | |
| GS: Test vs Retest | = | 25,263 | 0,0001 | | |
| GC: Test vs Retest | = | 0,421 | n.s. | | |
| Retest: GS vs GC | = | 20,613 | 0,0001 | | |

| TAB. 2 - LIBERTÀ RELIGIOSA | | | | | |
|---|--------------------------------|--------------|--------------------------------|--------------|------------------------|
| Riferimenti coerenti e precisi a: | Gruppo sperimentale (N. 48) | | Gruppo di controllo (N. 45) | | |
| | Test % | Re Test % | Test % | Re Test % | |
| Ad ogni cittadino: a) è riconosciuto il diritto di seguire una delle tante religioni esistenti. | 7 | 14,58 | 44 | 91,67 | 5 11,11 7 15,56 |
| b) è fatto obbligo di seguire la religione dominante dello Stato di appartenenza. | 37 | 77,08 | 4 | 8,33 | 35 77,78 32 71,11 |
| c) può essere imposto di non seguire alcuna religione. | 4 | 8,33 | 0 | 0,00 | 5 11,11 6 13,33 |
| TOTALE | 48 | 100,00 | 48 | 100,00 | 45 100,00 45 100,00 |
| χ^2 | | P = | | | |
| Test: GS vs GC | = | 0,404 | n.s. | | |
| GS: Test vs Retest | = | 57,404 | 0,0001 | | |
| GC: Test vs Retest | = | 0,559 | n.s. | | |
| Retest: GS vs GC | = | 54,581 | 0,0001 | | |

| TAB. 3 - UGUAGLIANZA DEI CITTADINI | | | | | |
|---|--------------------------------|--------------|--------------------------------|--------------|---------------------|
| Riferimenti coerenti e precisi a: | Gruppo sperimentale (N. 48) | | Gruppo di controllo (N. 45) | | |
| | Test % | Re Test % | Test % | Re Test % | |
| I diritti fondamentali (istruzione, assistenza sanitaria, etc.) devono essere riconosciuti dallo Stato: | | | | | |
| a) a tutti i cittadini indistintamente (di qualsiasi lingua, razza, religione, etc.). | 25 | 52,08 | 46 | 95,83 | 25 55,56 27 60,00 |
| b) soltanto ai cittadini di lingua italiana, di razza bianca, di religione cattolica. | 23 | 47,92 | 2 | 4,17 | 20 44,44 18 40,00 |
| TOTALE | 48 | 100,00 | 48 | 100,00 | 45 100,00 45 100,00 |
| | x² | P = | | | |
| Test: GS vs GC | = | 0,113 | n.s. | | |
| GS: Test vs Retest | = | 23,851 | 0.0001 | | |
| GC: Test vs Retest | = | 0,182 | n.s. | | |
| Retest: GS vs GC | = | 17,667 | 0.0001 | | |